

POLITICA 2.0**ECONOMIA & SOCIETÀ**di
**Lina
Palmerini****DOPO LA BCE
IL COLLE SPINGE
LA POLITICA
A COLLABORARE**

Il senso di quelle chiamate fatte ieri mattina da Sergio Mattarella a Conte e ai tre leader di opposizione – Salvini, Meloni e Berlusconi – aveva un obiettivo: far partire una trattativa ed evitare uno strappo in Parlamento che sarebbe stato del tutto fuori luogo durante un'emergenza. Soprattutto alla luce dei passi che sta facendo l'Europa e del grande passo avanti fatto dalla Bce, che viene in gran parte in nostro aiuto, mostrare divisioni in Aula e addirittura mettere a rischio l'approvazione del decreto "Cura Italia" sarebbe stato più che dannoso. Avrebbe dato l'idea di un Paese che non sa più prendere le misure con la realtà e riesce a spaccarsi nel momento in cui invece occorre muoversi verso una stessa direzione.

È quindi proprio per non disperdere l'iniziativa di Francoforte – che ha consentito la discesa di ieri dello spread – che Mattarella ha voluto un contatto con il premier e con i leader del centro-destra per spingerli a collaborare con sforzi reciproci. Tant'è che quando sia Meloni che Salvini si sono lamentati della pretesa autosufficienza del Governo e dell'assenza di coinvolgimento in queste fasi cruciali – chiedendo che vengano accolte alcune delle loro proposte – hanno trovato in lui non solo attenzione ma pure una sponda. Con il premier, infatti, il capo dello Stato ha battuto molto sul tasto della collaborazione reciproca, intendendo con questo la capacità da parte del Governo e della maggioranza di tendere una mano all'opposizione. Del resto le difficoltà con cui dovrà riunirsi il Parlamento impongono una intesa che è bene avere

anche sulle proposte che arrivano dal centro-destra.

E se Salvini si è mostrato più rigido e piuttosto irremovibile sul fronte carceri, come ha fatto sapere lui stesso, dalla Meloni sono arrivate parole meno aspre. Ha parlato della necessità di trovare "convergenze per migliorare le norme" ma ha preteso legittimamente ascolto su alcuni punti. E lo stesso tono di responsabilità nazionale ha avuto Silvio Berlusconi che con i suoi continua a lamentarsi di un eccesso di "filo-salvinismo" nei gruppi parlamentari di Forza Italia.

Alla fine l'iniziativa del Quirinale ha avuto l'effetto collaterale di mostrare, una volta in più, le differenze tra le tre forze di destra. E l'occasione per distinguersi in effetti è imperdibile. Non essendoci le urne a breve, questo periodo diventa uno spazio politico utilissimo per la Meloni per prendersi non solo visibilità ma per rafforzare un'identità diversa da Salvini. Senza dover fare negoziati su liste e collegi, non si applica la regola di chi comanda nella coalizione. Vale invece quella di chi sa fare politica e capire e rappresentare l'umore del Paese. Che, come si vede dai sondaggi, si sta aggrappando alle istituzioni e al Governo come spesso accade nei momenti di crisi come quello attuale. Berlusconi e la Meloni sembrano aver compreso molto più del Capitano che in questo momento paga più la collaborazione istituzionale, che un'opposizione muscolare. Solo in serata pure Salvini si dice pronto a vedere Conte ma la sua linea è uno zigzag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

